Nel pomeriggio del 10 novembre 2025, alle ore 17.00, in via Maria Ausiliatrice 45 a Torino si è tenuta in presenza e online la Assemblea di apertura dell'anno associativo del CIDI-Torino, dal titolo *Non chiamiamola "intelligenza" artificiale.*

La Presidente del CIDI Torino, Luisa Girardi, ha subito richiamato l'attenzione sulle Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle Istituzioni scolastiche (Versione 1.0 - Anno 2025) inviate dal MIM alle scuole. Sin dalla premessa emerge che esse si rivolgono "ai principali attori del settore, tra cui dirigenti scolastici, personale amministrativo, docenti e studenti". "In tale contesto, il Ministero stabilisce i principi di riferimento e i requisiti etici, tecnici e normativi che guidano l'elaborazione delle istruzioni operative e degli strumenti di supporto per l'introduzione strutturata, organizzata e governata dell'IA nelle scuole, con un'attenzione particolare alla gestione dei rischi associati. Questo approccio consente alle tecnologie di facilitare le pratiche gestionali, ottimizzare i processi amministrativi e supportare l'attività didattica, garantendo trasparenza e accessibilità dei sistemi e assicurando un impiego efficace delle tecnologie emergenti." Ora gli strumenti di una tecnologia, che non è né "intelligente", né "artificiale", secondo questo documento "possono svolgere una funzione strategica anche nel sistema dell'istruzione e della formazione contribuendo a migliorare i processi organizzativi, gestionali, formativi e di apprendimento, a velocizzare compiti amministrativi ripetitivi, contribuendo a qualificare le esperienze formative in modo inclusivo e accessibile, anche in contesti complessi che richiedono un supporto specifico per incontrare i bisogni di ciascuno studente" e il "Ministero […] intende governare l'introduzione delle tecnologie di IA nelle Istituzioni scolastiche affinché diventino uno strumento per rafforzare la competitività del sistema educativo italiano, preservandone la qualità, promuovendo l'equità e invitando studenti e Istituzioni scolastiche a sfruttare le potenzialità dell'IA con la giusta consapevolezza".

Così, per fare solo un esempio, il dirigente scolastico può giovarsi dell'IA per il monitoraggio dei documenti programmatici (RAV, Piano di Miglioramento, Atto di indirizzo, PTOF, Programma annuale e Rendicontazione sociale); essa "rappresenta una risorsa per la curvatura dei curricoli", supporta la "pianificazione della formazione: l'identificazione dei bisogni formativi dei docenti e la pianificazione di attività di sviluppo professionale coerenti con il PTOF", ottimizza la riorganizzazione dell'orario e i processi di formazione delle classi; può migliorare la comunicazione con "promozione di un dialogo aperto e trasparente verso i diversi stakeholder del mondo scuola, ossia studenti, famiglie, insegnanti e territorio; […]supporto nella stesura delle comunicazioni scolastiche, modulando e personalizzando i messaggi rivolti ai diversi destinatari sulla base di diversi fattori come: *tone of voice*, lunghezza, modalità di trasmissione (e-mail, comunicato, report)".

Il pericolo è quello di delegare le attività scolastiche all'IA, rinunciando a esercitare lo spirito critico: contro questo rischio ci ha messi in guardia Valentina Chinnici, Presidente nazionale CIDI, che ha introdotto un confronto – dibattito, tra i partecipanti all'incontro (insegnanti, genitori, studentesse e studenti) e Norberto Patrignani, già docente di Computer Ethics alla Scuola di Dottorato del Politecnico di Torino e rappresentante nazionale italiano al TC9-Technology and Society dell'IFIP (International Federation for Information Processing). Egli ha tracciato, in una relazione ricchissima di dati e proposte di lettura, la storia dell'informatica, invitandoci a non essere troppo ottimisti, ma nemmeno pessimisti, ricordando che "la tecnologia non è neutra, tecnologia e società si plasmano a vicenda": perciò, come spesso ha detto, "le persone esperte di informatica, devono assumersi la responsabilità di dire cosa può essere e cosa non può (e non deve) essere automatizzato". Si tratta dello stesso dilemma che si ponevano i fisici che progettavano la prima bomba atomica.

Non è sembrato infine inutile ricordare come Primo Levi, nelle *Storie naturali* (ad esempio nel racconto *Il versificatore*) già nel 1966 aveva individuato i rischi connessi a un frenetico progresso tecnologico, che permette esperimenti inquietanti in cui agiscono macchine tanto straordinarie quanto imprevedibili.